

Infortunati sul lavoro, i dati del Rapporto Inail 2010

E' stato presentato il 5 luglio 2011 a Palazzo Montecitorio il Rapporto annuale dell'INAIL sull'andamento infortunistico nell'anno 2010

L'analisi settoriale mostra che il calo si concentra in Agricoltura (-4,8%) e nelle attività industriali (-4,7%), mentre nei Servizi si riscontra un lieve aumento (+0,4%). Tra le attività industriali, più colpite dalla crisi economica, le Costruzioni si distinguono per un elevato calo degli infortuni (-12,4%) a fronte di un andamento occupazionale non particolarmente penalizzante (-0,7%);

Nei Servizi la mancata diminuzione degli infortuni è da ascrivere praticamente a tre settori: il Personale addetto ai servizi domestici (colf e badanti, +25,6%), l'Istruzione (+17,7%) e, più consistente in termini assoluti (quasi 1.500 casi in più rispetto al 2009), gli Altri servizi pubblici (in cui rientrano, ad esempio, lo smaltimento-rifiuti e le lavanderie) col +4,0%.

Tabella - INFORTUNI avvenuti negli anni 2009-2010 per modalità di evento

Modalità di evento	Infortunati in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
In occasione di lavoro	697.075	686.745	-1,5	779	736	-5,5
di cui:						
- Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	646.106	633.066	-2,0	471	440	-6,6
- Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persona, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)	50.969	53.679	5,3	308	296	-3,9
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	93.037	88.629	-4,7	274	244	-10,9
Totale	790.112	775.374	-1,9	1.053	980	-6,9

Il 2010 fa registrare una diminuzione sensibile dei decessi in tutti i rami di attività: Agricoltura (-10,2%), Industria (-9,7%) e Servizi (-3,0%).

Tra i settori più rilevanti, una riduzione molto elevata (-37,8%, 28 decessi in meno) si è verificata nella Metallurgia e nel Commercio (-26,3%, 26 in meno), col dato delle Costruzioni (-6,1%, 14 in meno) allineato al valore generale (-6,9%). In aumento viceversa le vittime occupate nei Trasporti (+9,8%, 12 in più rispetto al 2009).

Lavoratori stranieri

La riduzione degli infortuni nel complesso si è attestata al -1,9%. Per gli stranieri invece il 2010 è stato un anno peggiore del precedente in termini di infortuni sul lavoro. Si è passati infatti dai 119.240 infortuni del 2009 ai 120.135 del 2010, con un incremento di tre quarti di punto percentuale. Migliore la situazione per i casi mortali, che sono ancora diminuiti passando dai 144 del 2009 ai 138 del 2010. Gli infortuni degli stranieri rappresentano il 15,5% degli infortuni complessivi, quelli dei soli extracomunitari, invece, l'11,5%; se si considerano i casi mortali le percentuali sono rispettivamente del 14,1% e dell'8,6%.

Con riferimento alla gestione assicurativa, l'incremento degli infortuni rispetto all'anno precedente è stato del 2,8% in Agricoltura e dello 0,7% nell'Industria e servizi. Per i Dipendenti del conto Stato si è registrato, invece, un calo del 4,8%.

Analisi territoriale

Il calo registrato ha interessato tutte le aree del Paese, ma in maniera crescente dal Nord al Sud (dal -1,3% del Nord-Ovest al -3,2% del Mezzogiorno passando per il -1,6% del Nord-Est e il -1,8% del Centro), quest'ultimo più penalizzato degli altri dal calo occupazionale (-1,5% contro il -0,7% nazionale). I risultati più significativi in Piemonte (-3,6%), Veneto (-2,5%) e Campania (-6,5%). Nel Nord continua a concentrarsi il 60% degli infortuni, trattandosi d'altronde del territorio a maggiore densità occupazionale (52% degli Occupati nazionali nel 2010). Le Regioni con maggior numero di denunce di infortunio si confermano Lombardia (133mila casi), Emilia Romagna (106mila) e Veneto (87mila), che concentrano da sole il 42% dell'intero fenomeno.

Malattie professionali

Infine il **fenomeno delle malattie professionali** con un ulteriore boom di denunce nel 2010, con un +22% rispetto al 2009. La crescita si è fatta esponenziale nell'ultimo biennio con varie motivazioni, che non riguardano il peggioramento della salubrità sui luoghi di lavoro. Ad esempio, una più matura consapevolezza raggiunta da lavoratori e datori di lavoro rispetto al fenomeno, con correlata emersione delle cosiddette malattie "perdute".

Nelle nuove tabelle delle malattie professionali trovano posto anche le **malattie muscolo-scheletriche causate da sovraccarico biomeccanico**. Tali patologie sono diventate negli ultimi anni anche in Italia la prima causa di malattia professionale, e costituiscono per il 2010 quasi il 60 per cento delle denunce.

In aumento anche le **malattie da amianto**, mentre sono ancora sottostimati i dati relativi ai tumori di origine professionale, data l'obiettivo difficoltà nel ritrovarne il nesso causale.

Inoltre la difficile situazione e talvolta anche la precarietà delle condizioni di lavoro hanno portato ad innescare in alcuni lavoratori malesseri e disagi psicologici, fino a dar luogo, in alcuni casi, a vere e proprie malattie, definibili sinteticamente come "**disturbi psichici da stress lavoro-correlato**".

In relazione al bilancio emerso dai dati forniti dall'Inail, il Ministro Maurizio Sacconi, nel corso del suo intervento, ha esaltato l'importanza della cultura della sicurezza, che nel nostro Paese è in crescita, e la necessità di porsi obiettivi ancora più ambiziosi per il futuro.

Il Rapporto annuale INAIL 2010 è consultabile sul sito www.inail.it.